"Io trovo i miei versi intingendo il calamaio nel cielo".

Alda Merini

A.S. 2010/2011 Scripturae Annum

Per presentare l'Anno della Scrittura abbiamo utilizzato una locuzione latina tratta da un discorso di Caio Titus al senato romano **"***Verba volant Scripta manent***"**. La traduzione letterale **"***le parole volano, gli scritti rimangono***",** sembra suggerire l'uso di una certa prudenza nello scrivere perché se le parole sono labili e transitorie e si dimenticano facilmente, gli scritti sono permanenti e duraturi e possono formare documenti inoppugnabili. È' da notare, tuttavia, che tale proverbio aveva in origine un significato differente. In un'epoca in cui i più erano analfabeti, stava ad indicare che le parole viaggiano, volano di bocca in bocca e permettono che il messaggio continui a circolare, mentre gli scritti restano ad impolverarsi fissi e immobili, incapaci di diffondere il loro contenuto. L'espressione scritta arriva in tempi relativamente recenti la parola, invece, è molto più antica.

Le immagini, i suoni, gli odori, i gusti, le sensazioni tattili, ci danno informazioni che la mente di ciascuno elabora e coordina in una personale e soggettiva visione del mondo. Per passare dalle visioni individuali ad una visione interpersonale ed in qualche modo oggettiva, è necessario poter comunicare le informazioni: poiché esse sono per natura incomunicabili in maniera diretta, il loro trasferimento ad altri deve passare attraverso *media*, cioè "mezzi" o "intermediari". Il *Vangelo secondo Giovanni* (I, 1-3) ci insegna che il primo medium è la parola. **Un milione di anni fa nasceva la parola** da sempre al principio della comunicazione; **senza** *la parola* **non esistevano le cose**.

La nascita della parola non risolse due problemi importanti: la conservazione dell'informazione e l'oggettività della stessa. La memoria permette di ricordare parzialmente e temporaneamente le informazioni ottenute direttamente dai sensi o indirettamente dalla comunicazione. Ma ancora una volta essa è puramente personale e soggettiva, e reclama un'estensione che la faccia diventare interpersonale e oggettiva, oltre che totale e permanente. La coordinazione delle memorie individuali e la codificazione del sapere in forma memorizzabile attraverso un repertorio di formule e di schemi narrativi, fornì i primi metodi per la conservazione dell'informazione e consentì agli aedi, antichi cantori professionisti, di trasmettere i canti epici. È chiaro che, nel passare di queste tradizioni da un'età all'altra, ogni generazione lasciava le sue tracce. La conservazione dell'informazione acquistò la vera maturità circa **5.000 anni fa** con **l'introduzione della scrittura**.

Per l'antropologo inglese Jack Goody, l'arrivo della scrittura, ha permesso un "addomesticamento del pensiero" e consentito processi quali l'astrazione, la formalizzazione, la logica, l'analisi, la classificazione, la sintesi e l'ipotesi e quindi la formazione di nuove teorie. Il passaggio dalle parole agli scritti fu naturalmente molto graduale. La tradizione orale è ben visibile nei canti di Omero e nei dialoghi di Platone e, ancora al tempo dei romani, *verba volant*

scripta manent, le parole erano considerate leggere e mobili e gli scritti pesanti e fissi. Nel secolo IV la lettura si faceva comunitariamente e ad alta voce, come testimonia lo stupore narrato da S. Agostino nelle Confessioni (VI.3.3) per aver sorpreso il vescovo Ambrogio a leggere un libro da solo e in silenzio!

Il supporto ha avuto un ruolo importante nello sviluppo della scrittura. Fino a quando la scrittura si doveva incidere su pietre o terrecotte, o tracciare a mano su papiri o pergamene, essa era comunque un processo lento e faticoso, e il suo utilizzo era destinato a pochi eletti che finivano per costituire vere e proprie caste. Le invenzioni della *carta* e della *stampa,* mutarono radicalmente le prospettive dell'informazione e inaugurarono l'epoca moderna della comunicazione di massa.

Oggi la scrittura è fortemente associata ai suoni e alle immagini e con loro costituisce i *nuovi media* che vengono trasmessi e memorizzati con una *rete* di distribuzione analoga a quelle che porta nelle nostre case altri servizi quali acqua, luce e gas; naturalmente, invece di tubi o fili elettrici le nuove reti utilizzano doppini, cavi, antenne o satelliti. La scrittura, attraverso e all'interno dei nuovi media, sta vivendo oggi una poco conosciuta fase di sviluppo che si esplicita nei contesti comunicativi "nuovi" delle interazioni sincrone (chat), degli sms, dei siti internet, del televideo. Gli studi di linguistica moderna richiamano l'attenzione su tali forme che innovano le modalità della comunicazione scritta, richiedendo alla linguistica stessa un affinamento dei propri strumenti d'analisi.

Questo flusso continuo di parole che invade le reti e attraversa lo spazio riporta alla stessa etimologia della parola comunicazione (cum-munus) al concetto di conoscenza, di condivisione, di dono.

Si rispetta ciò che si ama e si ama ciò che si conosce.

Qualche volta la padronanza dell'alfabeto non è molto sviluppata, anche in questi casi si sente il bisogno di adoperare delle strategie di co-adattamento tra esigenza comunicativa e uso del mezzo che danno luogo a risultati altamente espressivi. La scrittura come strumento di comprensione e valorizzazione delle caratteristiche di tutti e di ciascuno. La scrittura per condividere la condizione umana sospesa tra un prima e un dopo ignoto, oscillante tra inquietudine e speranza, alla ricerca di una prospettiva e di un nuovo equilibrio.

La scrittura per … conoscere il mondo dell'altro, … rispettarlo, … condividerlo.

La scrittura per mantenere viva la speranza degli uomini, per non rinunciare ad interrogarsi, esplorare, capire, per non avere paura di dar voce al diverso, al nuovo, all'estraneo.

La scrittura per imparare a …comunicare con se stessi … e con gli altri.

Passione e ricerca, sperimentazione e memoria campeggiano nelle grandi storie della letteratura. Sostituiscono a Dio, il fato, o le leggi inesorabili della vita. Narrano il desiderio di cambiare il destino, fanno toccar con mano l'impossibilità di cambiarlo. E così facendo, qualsiasi vicenda raccontino, raccontano anche la nostra, e per questo li leggiamo e li amiamo.

La scrittura una rete sottile che unisce le storie degli uomini.